

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



CARO PAPA, PERCHÉ ESISTE IL MALE?

Per la prima volta un pontefice risponde in tv alle domande dei fedeli: dallo tsunami all'esistenza dell'inferno

Passione Benedetto XVI celebra il venerdì santo a San Pietro

gliela rivolge Elena, una bimba giapponese di sette anni. La sua vita e quella dei suoi amici non è più la stessa dopo il sisma e lo tsunami che hanno sconvolto il Giappone. Chiede perché Dio permetta la sofferenza degli innocenti, le catastrofi. Perché consenta che la paura distrugga il desiderio di gioco dei bambini. Poi vi è la madre che accudisce da anni il figlio ventenne in stato vegetativo. Domanda se in lui vi sia ancora l'anima. La terza arriva dall'Iraq: un gruppo di giovani cattolici chiede come convincere i loro coetanei a non fuggire, malgrado le persecuzioni. Anche una donna islamica della Costa d'Avorio si rivolge al Papa: chiede cosa fare per fermare la violenza che si è abbattuta sul suo paese, dove sino a ieri convivevano in pace etnie diverse, cristiani e islamici ed oggi il conflitto divide le famiglie. Seguono domande «di fede»: in particolare sulla Resurrezione di Gesù.

È diretto nelle risposte il Papa «teologo». Condivide l'agoscia di Elena e fa sua quella domanda sul perché del dolore. Invita ad avere speranza, perché anche Gesù ha sofferto come loro, senza colpa. Dio è loro vicino, assicura. E alla fine si capirà il senso di queste sofferenze. Ringrazia i genitori

che con amore sono vicini al loro figlio in stato vegetativo. Li rassicura: il corpo è «strumento fragile e vulnerabile», ma l'anima rimane presente. Non ha abbandonato il loro Francesco. È «come una chitarra dalle corde spezzate», che «non può suonare».

La domanda della vedova musulmana della Costa d'Avorio gli consente di tornare ad invocare la pace per quella terra e la fine delle violenze fratricide, a ricordare che Gesù anche per l'Islam è «messaggero di pace». Rifuggire la violenza, quindi, e riavviare il dialogo. A questo non c'è alternativa. Ricorda l'impegno concreto della Santa Sede per trovare una soluzione, per «incoraggiare un nuovo inizio». Quello che è inaccettabile è la violenza in nome di Dio. Lo spiega. «Non è un Dio che distrugge i nemici». «È venuto debole, solo con la forza dell'amore, totalmente senza violenza fino ad andare alla croce. Questo ci mostra il vero volto di Dio. La violenza non viene mai da Dio. È un mezzo distruttivo e non è il cammino per uscire dalle difficoltà». Il Papa rincuora e ringrazia i giovani cristiani d'Iraq che hanno deciso di non abbandonare il loro paese. Li invita ad avere pazienza e fiducia. «La Chiesa caldeggia il dialogo e la ri-

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Non si era mai visto un Papa che risponde alle domande dei telespettatori sui misteri più profondi della fede e su Gesù. Lo ha fatto Benedetto XVI accettando l'invito della trasmissione

di Rai1 *A sua Immagine*. Catechesi «mediatica», quindi, di Papa Ratzinger che nel giorno del Venerdì santo ha affrontato con grande chiarezza temi difficili, dove dimensione teologica e vita si intrecciano. Non proprio «in diretta», ma a braccio dal suo appartamento in Vaticano, il pontefice risponde alle domande. Dovevano essere tre, alla fine sono diventate sette. La prima, di drammatica attualità,